

# Il contrasto alla povertà a livello nazionale e locale

Massimo Baldini

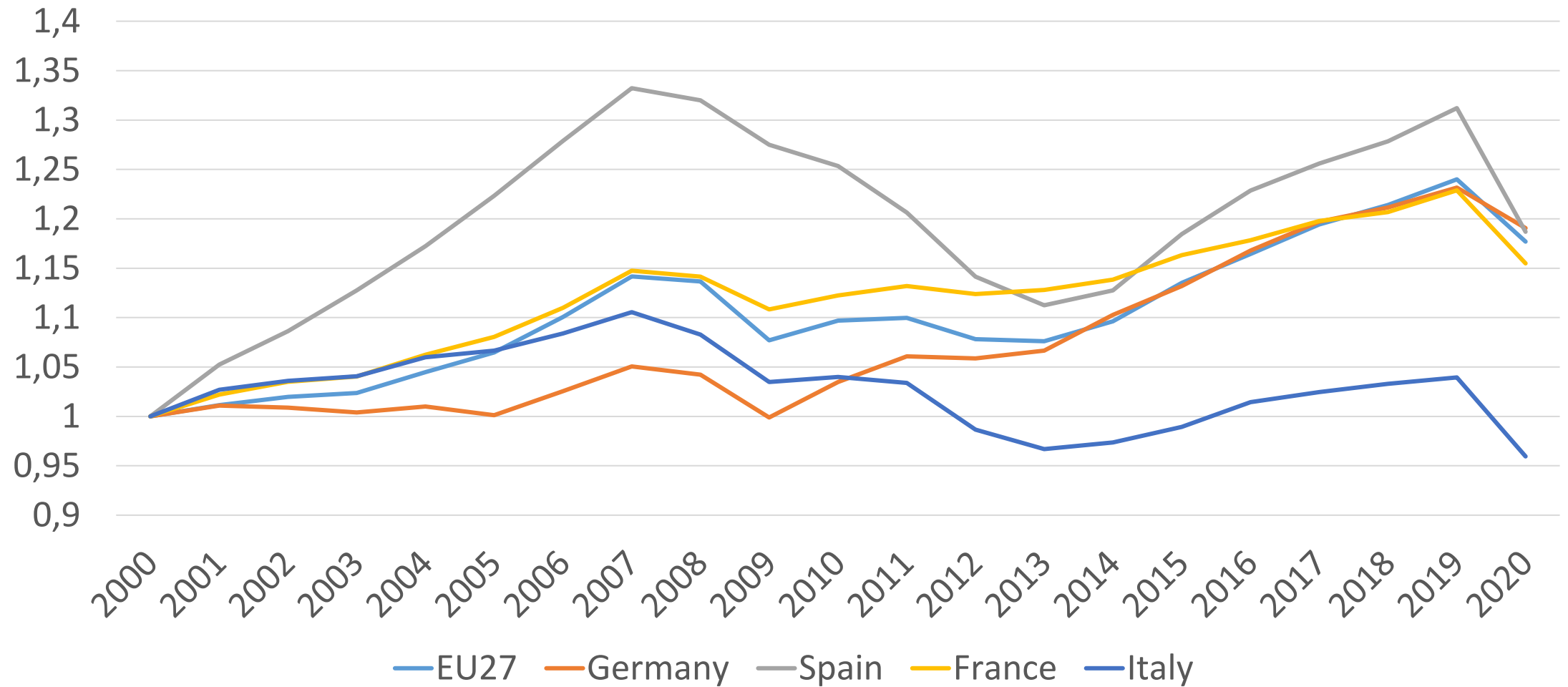
Andrea Barigazzi

30/11/2021

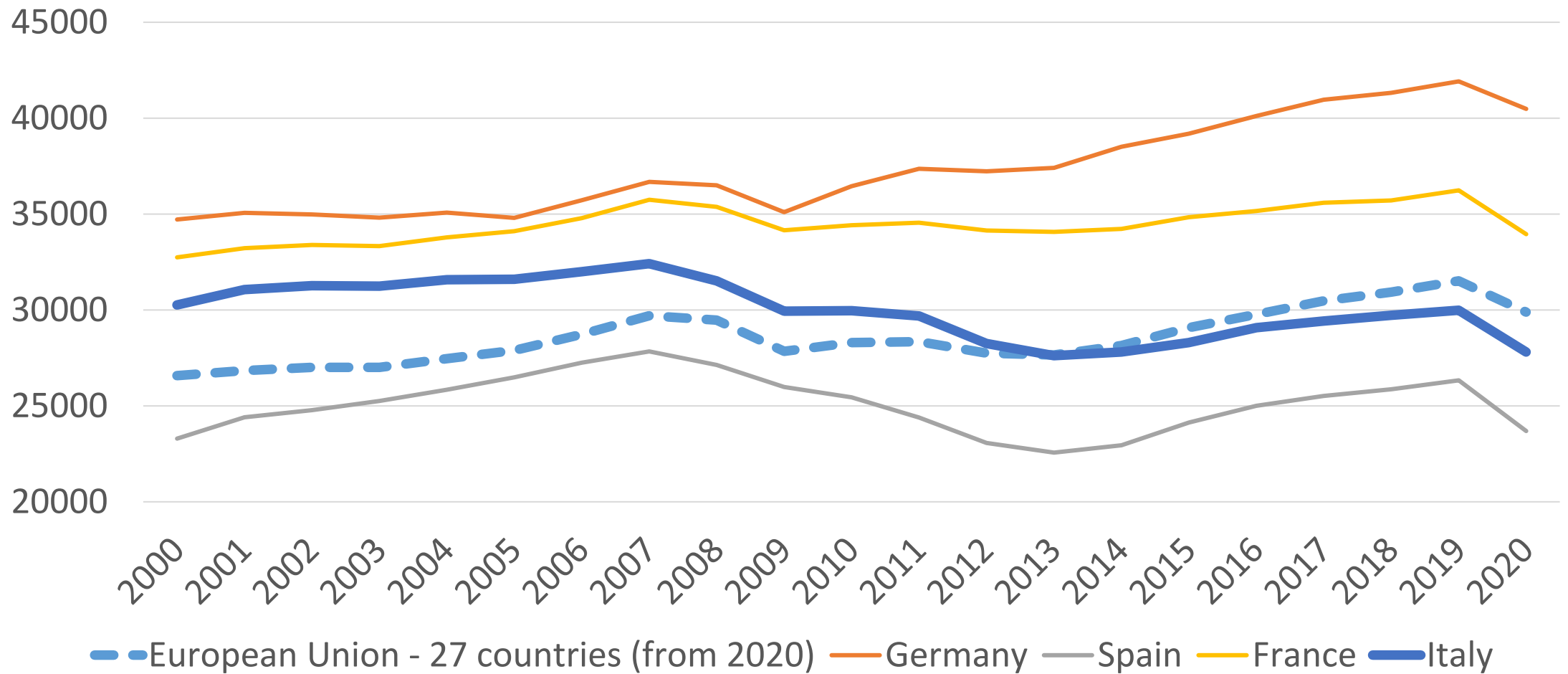
Dipartimento di Economia «Marco Biagi»  
Capp, Centro di Analisi delle politiche pubbliche  
Università di Modena e Reggio Emilia

1. La povertà in Italia negli ultimi anni
2. Il Reddito di Cittadinanza in Italia e in Emilia Romagna
3. Il Reddito di Cittadinanza nella Città metropolitana di Bologna

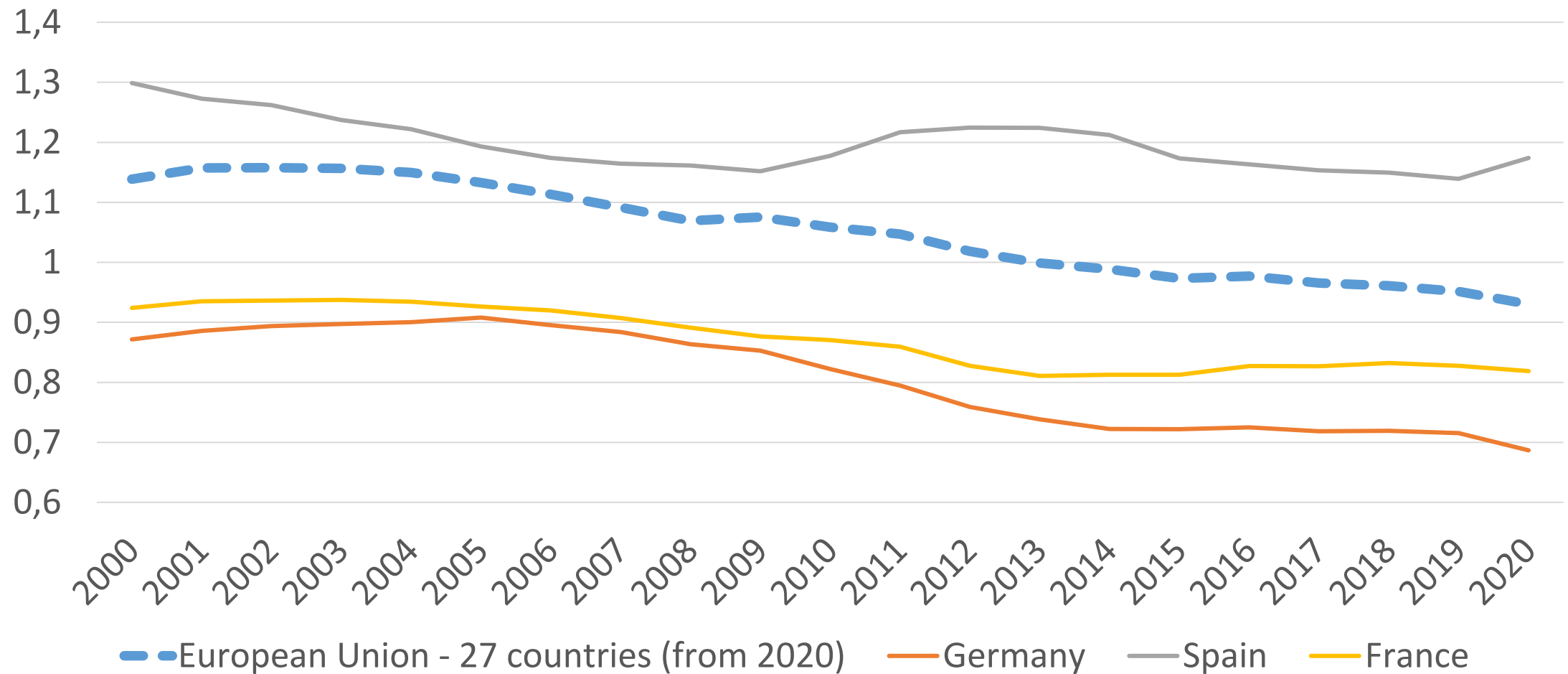
# Pil totale a prezzi costanti indice 2000=1



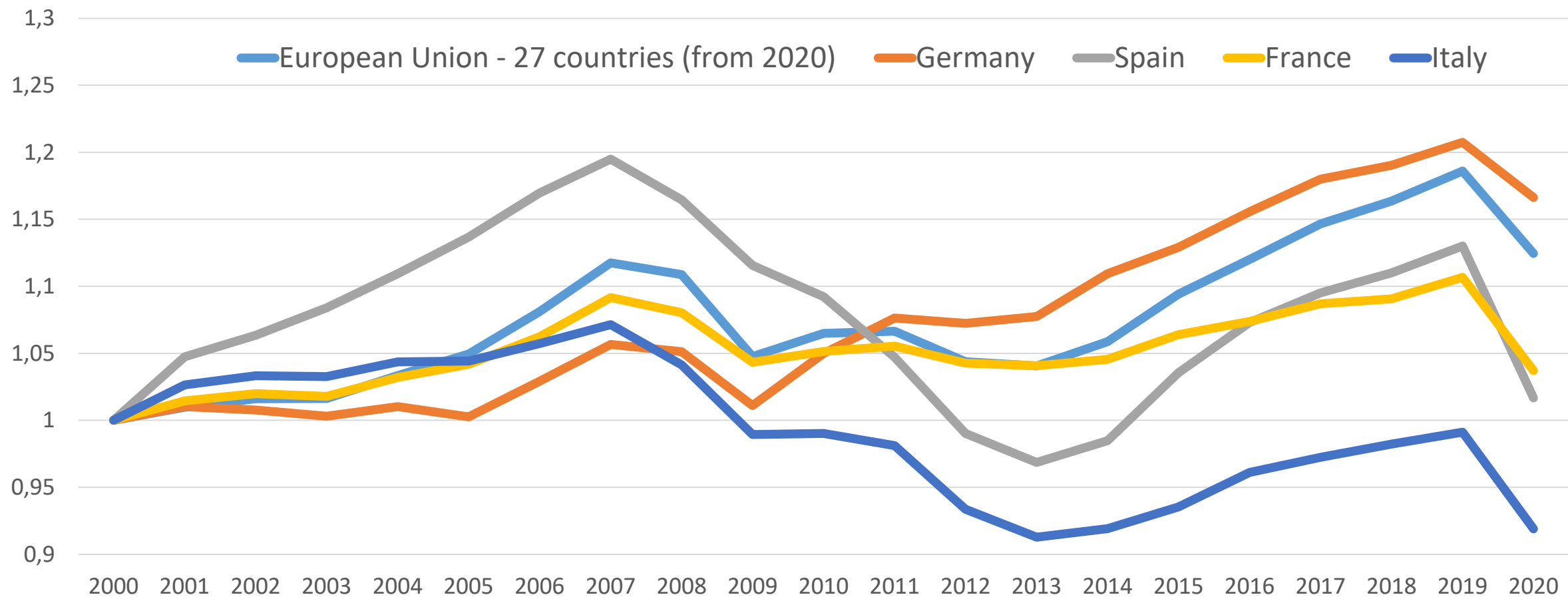
# Pil pro-capite a prezzi costanti 2000



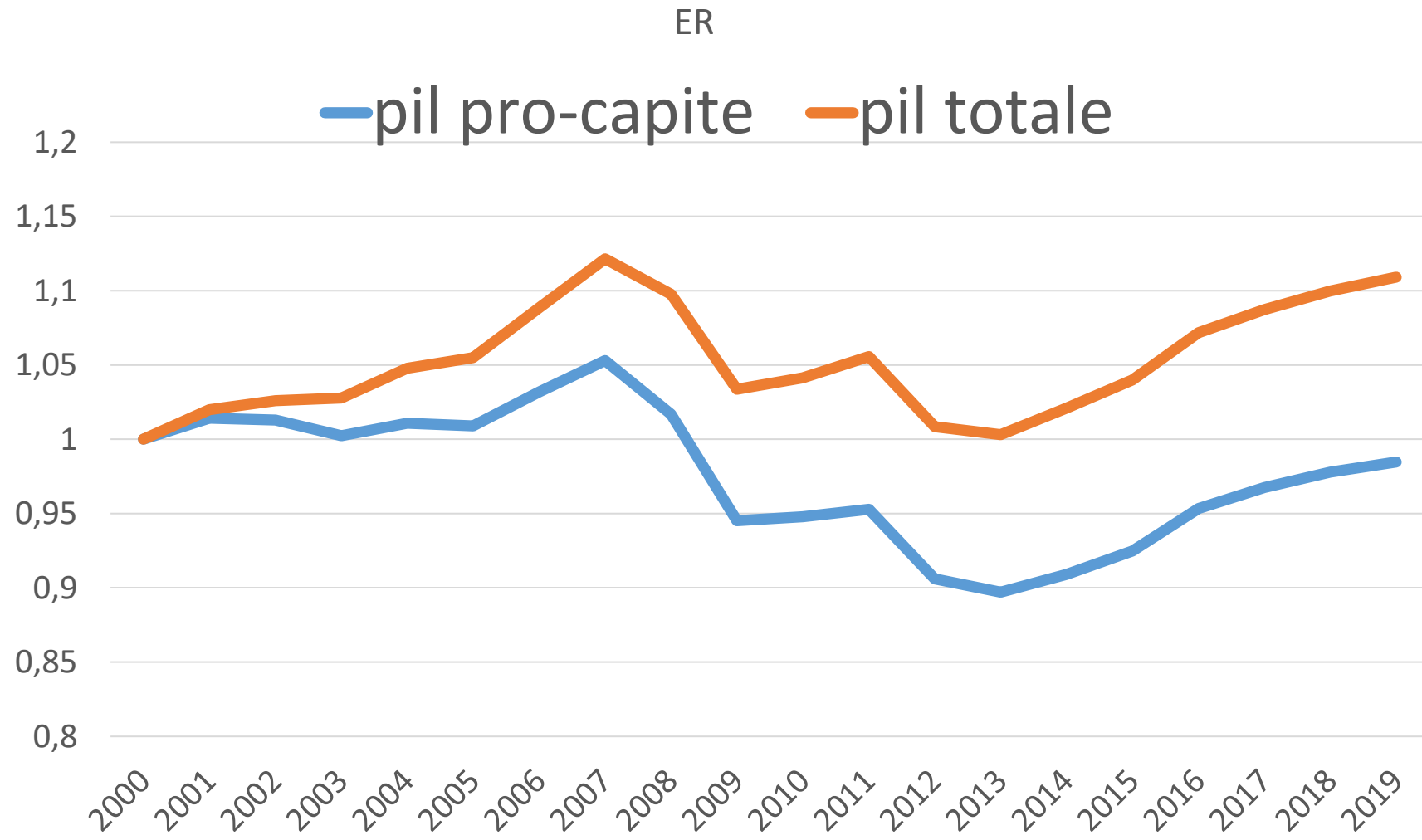
# Rapporto tra Pil pro-capite italiano e Pil pro-capite di altri paesi a prezzi costanti 2000



# Pil pro-capite in euro a prezzi costanti, indice 2000=1

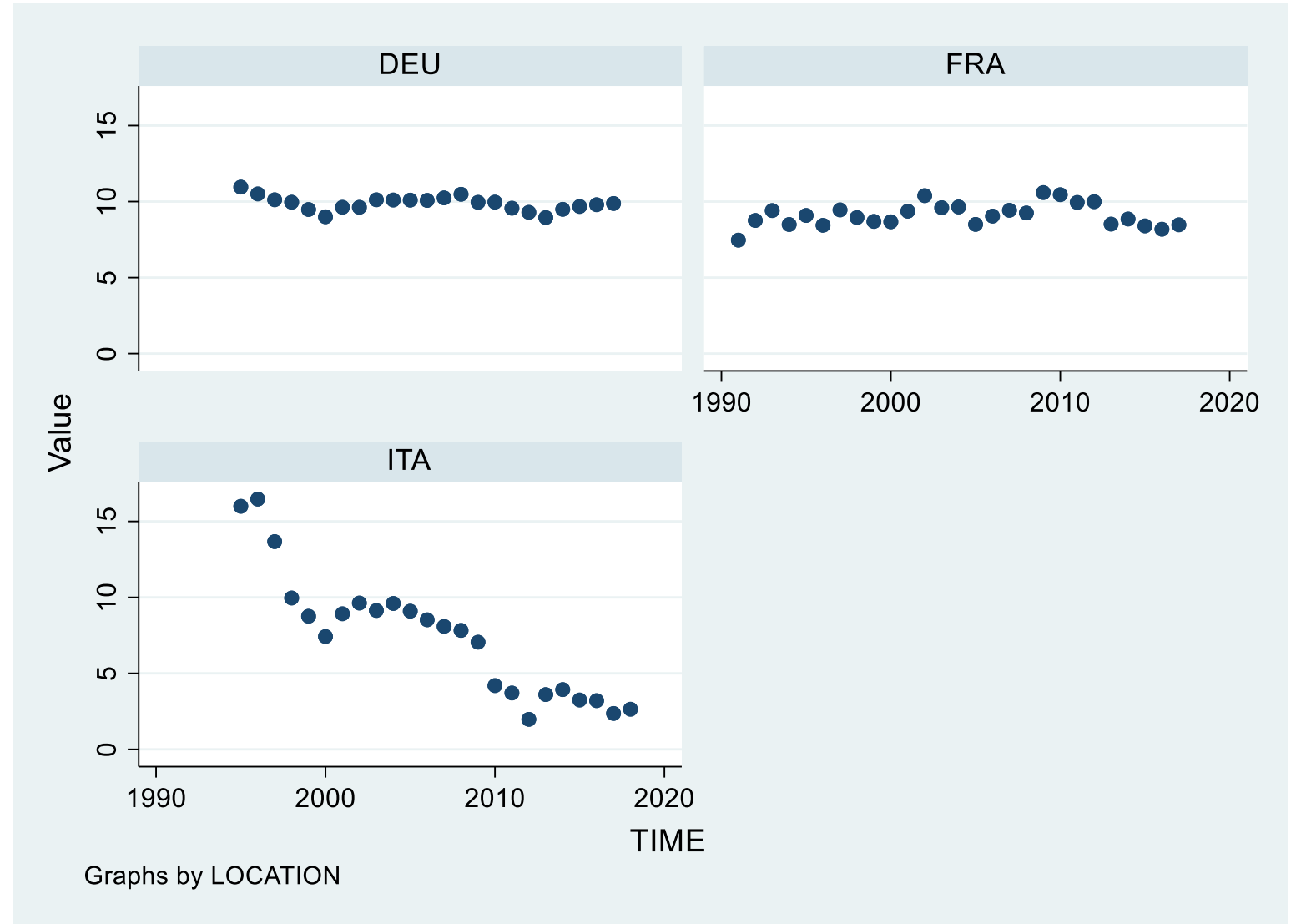


# Pil totale e pil pro-capite in Emilia-Romagna (2000=1)



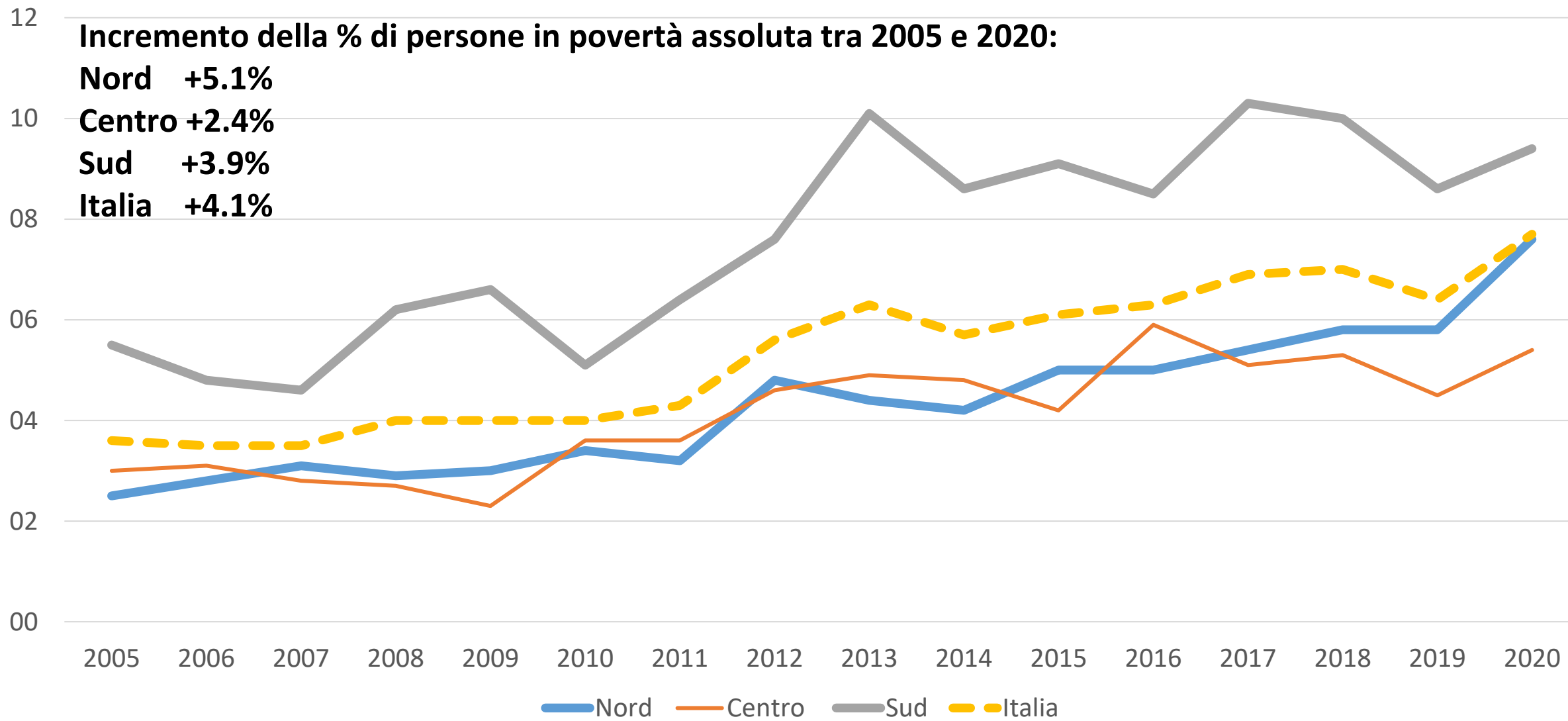
# Tasso di risparmio delle famiglie (Oecd data, household savings)

Molte famiglie  
riducono la  
propensione al  
risparmio per cercare  
di mantenere stabili il  
proprio tenore di vita  
e i consumi

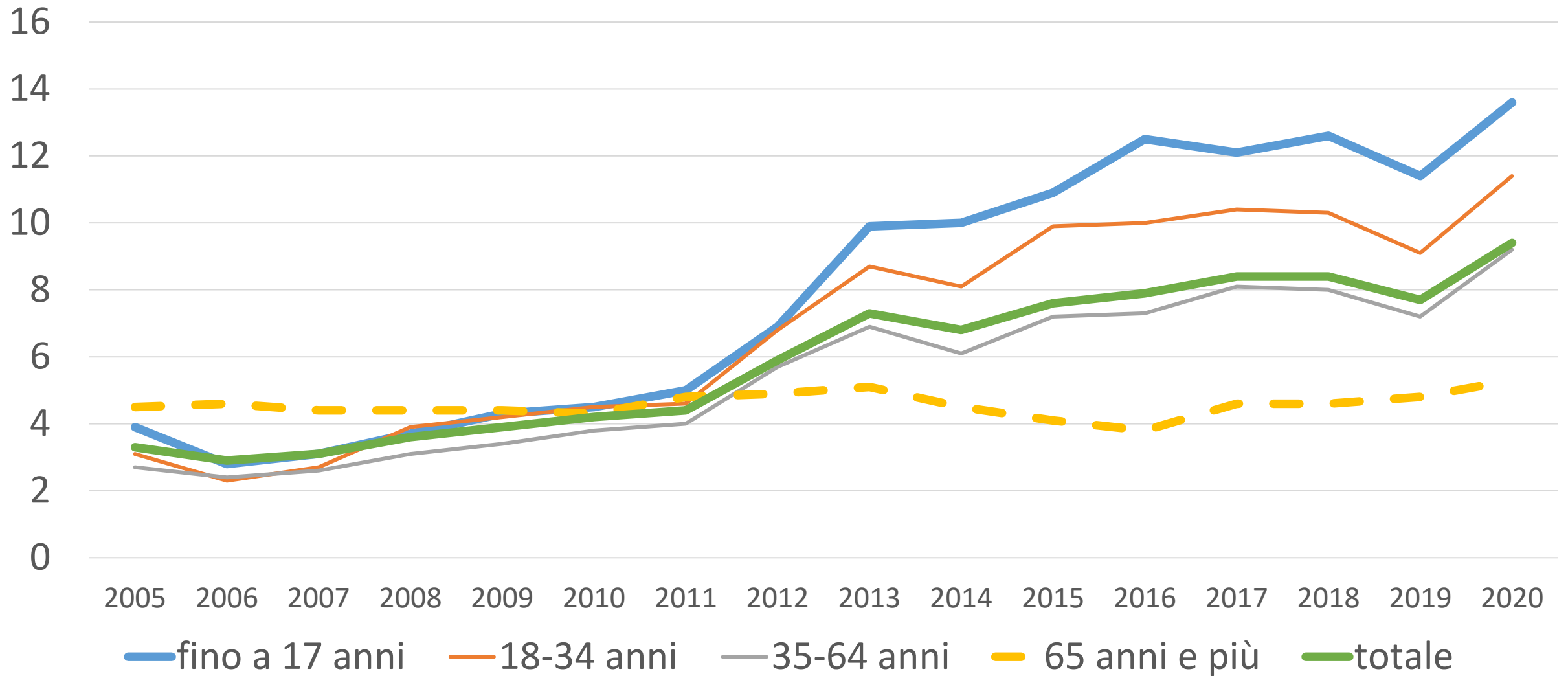




# Le crisi degli ultimi 15 anni e la povertà in Italia: % di persone in povertà assoluta per area, Fonte Istat



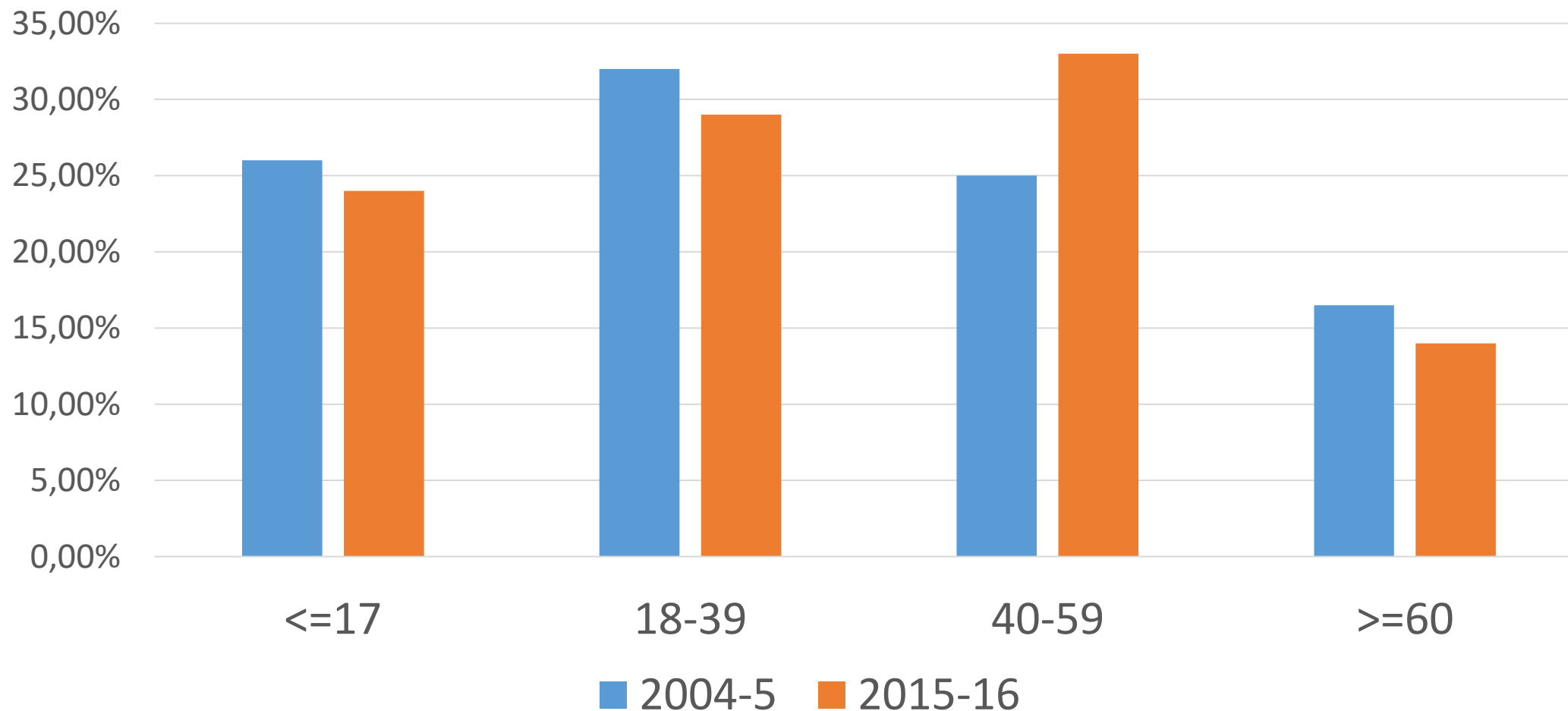
# Italia: % di persone in povertà assoluta per età



# Composizione per età dell'insieme delle persone in povertà assoluta (fonte Istat)

Età	Numero poveri (milioni)		Composizione	
	2005	2020	2005	2020
0-17	0.39	1.29	20%	23%
18-34	0.4	1.2	21%	21%
35-64	0.65	2.37	<b>33%</b>	<b>42%</b>
>=65	0.51	0.73	26%	13%
Totale	<b>1.94</b>	<b>5.6</b>	100%	100%

# Italia: composizione dell'insieme delle persone in grave povertà. Fonte Silc



Famiglie: incidenza della povertà e composizione dell'insieme delle famiglie povere per **numero componenti**  
 (linea=40% del reddito eq. reale del 2004) Fonte Indagine BI

Numero componenti	Incidenza		Composizione	
	2004	2016	2004	2016
1	4.2%	9.6%	19%	<b>33%</b>
2	4%	6.2%	20%	<b>17%</b>
3	5.4%	8.4%	21%	15%
4	6.2%	12.3%	23%	20%
>=5	13.4%	24.8%	17%	15%
	5.4%	9.8%	100	100

Negli ultimi anni, piu' della metà delle famiglie povere hanno 1 o 2 componenti

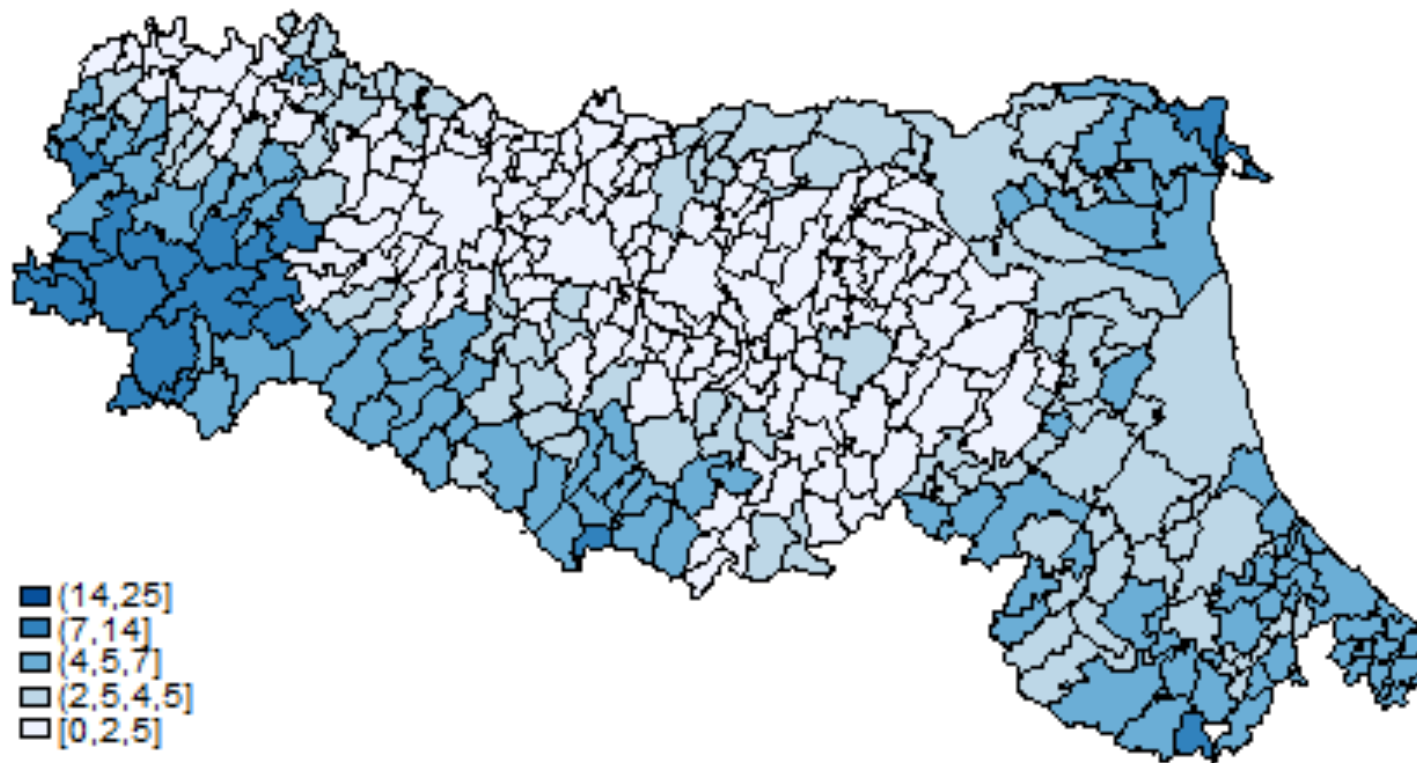
# Italia 2016: Composizione dell'insieme delle famiglie povere per numero di minori (linea=40% del reddito eq. reale del 2004)

Fonte Indagine BI

Numero minori	
0	60%
1	17%
2	15%
>=3	8%
totale	100%

# *La povertà locale: Percentuale di famiglie in grave rischio di povertà in Emilia-Romagna nel 2007*

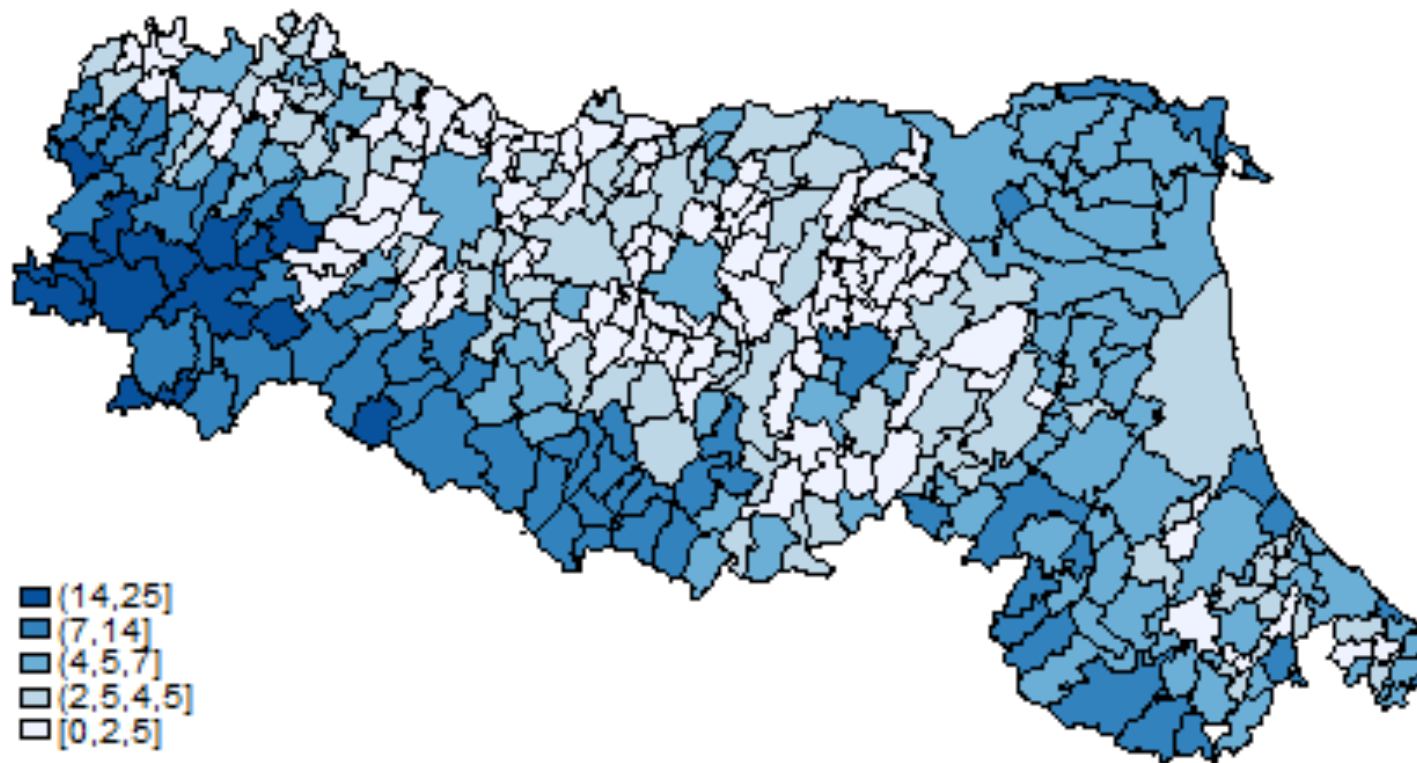
Indice di Grave Rischio di Povertà (%)



Emilia-Romagna, 2007  
Fonti: Elaborazioni personali su dati Istat

# *La povertà locale: Percentuale di famiglie in grave rischio di povertà in Emilia-Romagna nel 2014*

Indice di Grave Rischio di Povertà (%)



Emilia-Romagna, 2014  
Fonti: Elaborazioni personali su dati Istat



# Cambia negli ultimi 15 anni il profilo della povertà

- 1) Giovani
- Forte incremento dell'incidenza della povertà tra i giovani (e tra i loro genitori), malgrado siano sempre meno.
- La doppia recessione (2008-10, 2012-13) ha colpito il mondo del lavoro, quindi le famiglie giovani.
- Immigrazione: forte aumento della povertà degli stranieri
- L'arrivo di nuovi immigrati occupati in settori con scarsa qualifica e retribuzioni modeste contribuisce ad abbassare il reddito medio dei decili inferiori
- 2) Anziani: incidenza povertà stabile
- La categoria più a rischio di povertà prima della crisi diventa quella con rischio più basso 15 anni dopo. Non significa che stiano meglio di un tempo, solo che hanno difeso meglio i loro redditi.

- 3) 50enni
- Anche i poveri stanno invecchiando, a causa delle tendenze demografiche in corso
- Forte incremento del numero di 50-60enni in povertà.
- Per tante ragioni: progresso tecnologico, cambiamenti strutturali in molti settori (es commercio online), globalizzazione.
- Molti sono ancora lontani dall'età del pensionamento.
- Difficile trovare nuove occupazioni per 50enni spesso poco istruiti
  
- 4) Nord: negli ultimi 15 anni il rischio di povertà è aumentato più al Nord che nel resto del paese, a causa delle difficoltà dell'economia reale.
- Stranieri vivono soprattutto al Nord
  
- 5) I meccanismi redistributivi esistenti hanno salvaguardato i redditi dei pensionati e dei dipendenti pubblici

# Il Reddito di Cittadinanza

# Nel corso del tempo, 3 diverse «interpretazioni» del RDC:

- 1) All'inizio: RDC come «**basic income**» per liberare le persone dall'obbligo del lavoro e per reagire alla distruzione di posti di lavoro da parte del progresso tecnologico. Troppo costoso.
- 2) Dal 2013: RDC come schema di reddito minimo per le famiglie in **povertà relativa** (5 milioni, 20%). Sottoposto a prova dei mezzi e condizionale ad accettazione di un percorso per rientrare nel mercato del lavoro. Trasferimento massimo per persone sole con reddito 0: 780 euro per mese, cioè la soglia di povertà relativa secondo Eurostat. Ipotesi base: la povertà deriva da mancanza di lavoro, nessun percorso di inclusione sociale, il solo intervento pubblico è l'aiuto dei Centri per l'impiego a trovare lavoro. Molto costoso, 17 miliardi.
- 3) Versione attuale: schema di reddito minimo per le famiglie in **povertà assoluta**. 8 miliardi all'anno. Si riconosce ora che la povertà è un fenomeno multidimensionale, e che solo una parte dei poveri può trovare lavoro. Due percorsi: a) lavorativo (Centri per l'impiego); b) sociale (servizi sociali dei Comuni).

# Nuclei percettori di Rdc/Pdc a ottobre 2021 in Italia

Cittadinanza del richiedente	
Italiano	86%
Straniero	14%
Totale	100%

Nuclei percettori nel mese di Ottobre 2021:  
Rdc 1.22 milioni  
Pdc 139mila

Presenza di minori	
Con minori	32%
Senza minori	68%
Totale	100%

Numero componenti	
1	45%
2	20%
3	16%
4	12%
5	5%
>=6	2%
Totale	100%

## ***Rdc e povertà***

- *Quanti poveri riesce a raggiungere il Rdc?*
- Di quanto diminuisce l'incidenza della povertà?
- Vi sono poveri che non ottengono la misura (falsi negativi)?
- E non poveri che invece la ricevono (falsi positivi)?

- Non è facile rispondere, per almeno due motivi:
- La definizione di «povero» può differire da quella di «avente diritto al Rdc»
  - Povertà assoluta Istat: linee basate su spesa per consumi e differenziate per area
  - Criteri di accesso al Rdc (unici a livello nazionale): reddito, Isee, patrimonio, iniziale riferimento alla soglia di povertà relativa Eurostat per persona sola, ma poi scala di eq. «piatta» per famiglie numerose
- Carezza di dati adeguati (indagini campionarie, panel, evasione/lavoro nero):
  - Simulazioni
  - Incrocio tra dati amministrativi macro

# Risultati di alcune simulazioni su un campione di famiglie (Silc):

- % famiglie in povertà assoluta: prima 6.9%, dopo 5.2%
- Indice di Gini: prima 0.334, dopo 0.326
- % di famiglie povere che ricevono il Rdc: 44% (Nord 35%, Sud 52%)
- % di percettori che non sono poveri: 36%
- % di famiglie povere che ricevono il Rdc e che grazie ad esso non lo sono più: 57%



- Tra i poveri hanno una minore probabilità di ricevere il Rdc:
  - Stranieri
  - Con almeno un componente che lavora
  - Famiglie con minori
  - In proprietà
  - Residenti nel Centro-Nord
  - Con patrimonio mobiliare

- Tra i non poveri hanno una maggiore probabilità di ricevere il Rdc:
- Famiglie con soli over67
- Con persone con disabilità o che non lavorano
- Senza figli
- Residenti nel Mezzogiorno

# Rapporto tra n. famiglie beneficiarie e n. famiglie povere nel 2019

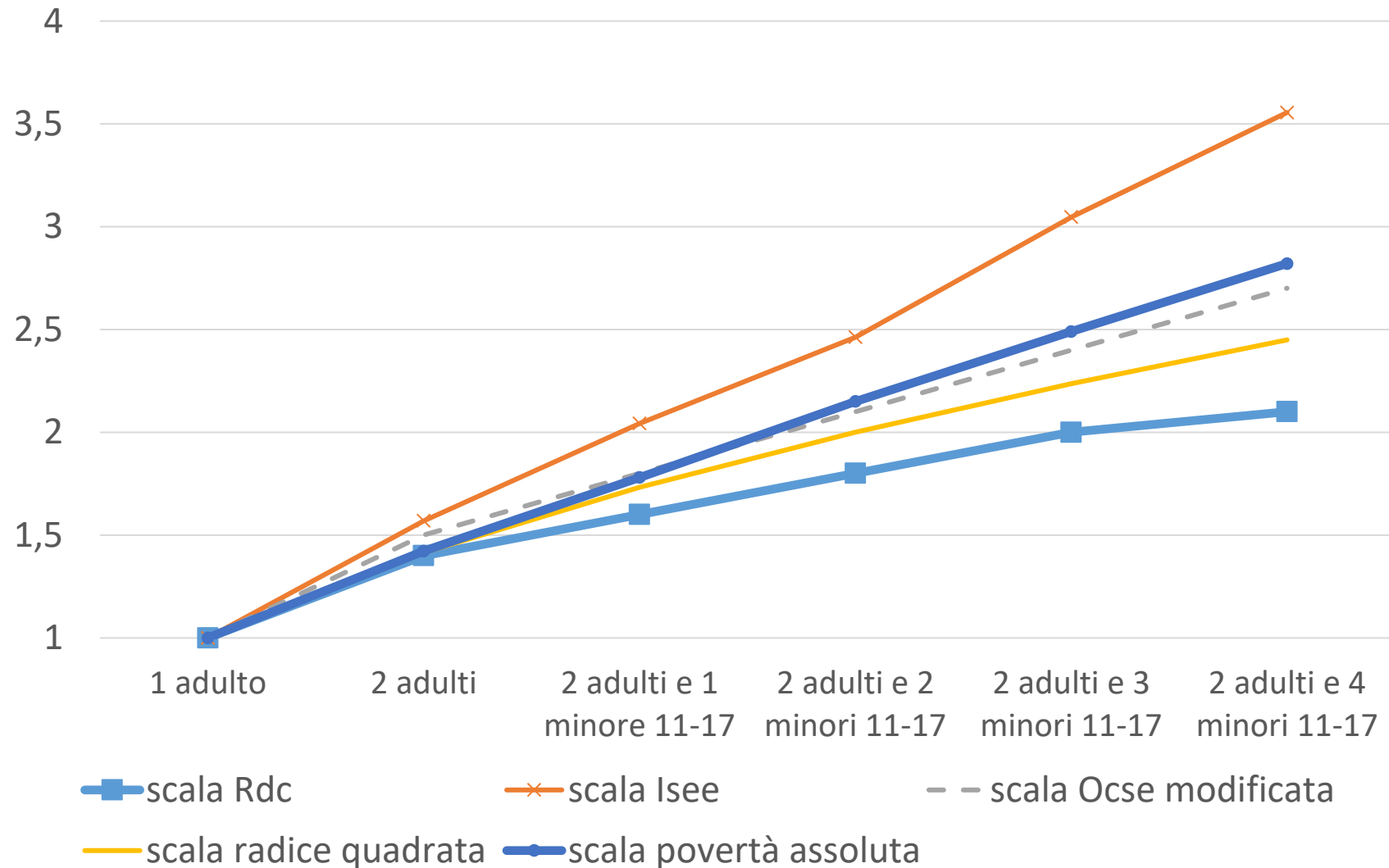
<b>Nord</b>	<b>37%</b>
<b>Centro</b>	<b>69%</b>
<b>Sud</b>	<b>95%</b>
<b>Italia</b>	<b>66%</b>

- Queste differenze dipendono solo in piccola parte dalla maggiore presenza di stranieri nelle regioni settentrionali
- Nelle regioni del Sud è più probabile che vi siano famiglie non povere che ricevono il Rdc
- Nelle regioni del Nord è più probabile che vi siano famiglie povere che non ottengono il Rdc

# Rapporto tra n. famiglie beneficiarie e n. famiglie povere nel 2019

<b>1 comp.</b>	<b>81%</b>
<b>2 comp.</b>	<b>70%</b>
<b>3 comp.</b>	<b>64%</b>
<b>4 comp.</b>	<b>36%</b>
<b>5 o più</b>	<b>41%</b>

# La scala di equivalenza del Rdc è molto «piatta»



# Rdc e famiglie di stranieri

	% famiglie povere assolute (a)	% famiglie beneficiarie di Rdc/Pdc (almeno una mensilità) (b)	Rapporto (b) / (a)
Famiglie italiane	6,0%	4,4%	73%
Famiglie straniere	25,7%	9,5%	37%

- 10 anni di residenza
- Penalizzazione relativa delle famiglie numerose
- Penalizzazione relativa delle famiglie a basso reddito residenti nel Nord

# Rdc e lavoro

- In molte famiglie percettrici di Rdc (e in molte famiglie povere) vi sono persone che lavorano
  - → è possibile che abbiano bisogno di una integrazione permanente
  - → importanza della formazione per ottenere salari più alti
  - → importanza di un secondo reddito da lavoro per uscire dalla povertà
- 
- Aliquota marginale effettiva del Rdc molto elevata
  - Meno di un terzo dei beneficiari «occupabili» è stato preso in carico dai CPI: non significa che abbiano ricevuto proposte di lavoro o formazione, ma che il caso ha iniziato ad essere esaminato.

***Rapporto tra Rdc massimo e salario medio di lavoratori dipendenti poco qualificati di 25-35 anni (Silc)***

	proprietà			affitto		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Nord	37%	45%	39%	57%	71%	61%
Centro	42%	42%	42%	65%	66%	66%
Sud	51%	66%	54%	79%	103%	85%
Totale	40%	47%	42%	62%	73%	66%



# Le proposte del comitato di valutazione presso il ministero del lavoro (pres. C. Saraceno)

- Dare più peso ai minori nella scala di equivalenza
- Ridurre l'importo per un single da 500 a 450 euro al mese
- Abbassare da 10 a 5 anni il requisito della residenza
- Modulare il contributo per l'affitto in base al numero dei componenti
- Modificare il criterio di congruità delle offerte di lavoro per ammettere anche basse qualifiche e lavori temporanei
- Ridurre l'aliquota marginale da 100% a 60%
- Estendere gli incentivi ai datori che assumono a tempo parziale
- Scegliere i partecipanti ai Puc in base a competenze e interessi
- Poco di tutto ciò è presente in legge di bilancio: riduce da 2 a 1 le offerte rifiutabili senza perdere il beneficio, riduce di 5 euro al mese il beneficio dopo il rifiuto di una offerta congrua, estende gli incentivi ai datori in caso di assunzione

# ER: % di famiglie con Rdc a luglio 2021

